



Riccardo Rao (dir.)

## Les grands officiers dans les territoires angevins - I grandi ufficiali nei territori angioini

Publications de l'École française de Rome

---

# I siniscalchi e i grandi ufficiali angioini di Piemonte e Lombardia

Riccardo Rao

---

Editore: Publications de l'École française de Rome  
Luogo di pubblicazione: Roma  
Anno di pubblicazione: 2016  
Data di messa in linea: 5 avril 2016  
Collana: Collection de l'École française de Rome

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 janvier 2016



<http://books.openedition.org>

### Notizia bibliografica digitale

RAO, Riccardo. *I siniscalchi e i grandi ufficiali angioini di Piemonte e Lombardia* In: *Les grands officiers dans les territoires angevins - I grands ufficiali nei territori angioini* [online]. Roma: Publications de l'École française de Rome, 2016 (creato il 13 luglio 2016). Disponibile su Internet: <<http://books.openedition.org/efr/3035>>. ISBN: 9782728312078.

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 juillet 2016.

---

# *I siniscalchi e i grandi ufficiali angioini di Piemonte e Lombardia*

Riccardo Rao

---

## Introduzione

- 1 In linea con altre aree dello spazio angioino, come la Provenza e il Regno, l'Italia settentrionale può contare su studi solidi e assai precoci sui maggiori ufficiali al servizio dei principi. In questo campo i lavori furono avviati da Lorenzo Bertano, che nel 1898 ricostruì le serie dei siniscalchi di Piemonte, estendendo l'indagine anche a quelli di Provenza. Nello stesso anno, la sintesi sulla dominazione angioina a Cuneo (ma in realtà dedicata all'intero Piemonte) di Carlo Merkel mostra una spiccata sensibilità per gli ufficiali avvicendatisi al comando della *Lombardia* angioina. Alcuni decenni dopo, nel 1930, Gennaro Maria Monti, all'interno della sua monografia su *La dominazione angioina in Piemonte* dedicò un capitolo agli « Uffici centrali della Contea », pubblicando in appendice un'ulteriore serie dei siniscalchi di Piemonte e Lombardia, arricchita, rispetto a quanto aveva fatto Bertano, dell'elenco dei vicari generali, la figura che a partire dall'epoca di Roberto I si affianca ai siniscalchi nel governo dei domini angioini dell'Italia nord-occidentale<sup>1</sup>.
- 2 Nonostante la presenza di studi accurati e precoci, anche per i grandi ufficiali di Piemonte e Lombardia il quadro delle conoscenze è ancora in buona misura da costruire e soltanto in tempi recenti, grazie al volume su *Gli Angiò nell'Italia nord-occidentale* curato da Rinaldo Comba nel 2006, si è iniziato a interrogare tale ambito con una griglia di domande storiograficamente aggiornata<sup>2</sup>. Senz'altro è ormai secondaria la preoccupazione, almeno per i siniscalchi e i vicari generali, di conoscere i nomi di coloro che rivestirono tali incarichi. Tuttavia, rispetto a quanto è stato detto in passato, si è in grado oggi di fornire le inevitabili precisazioni che possono giungere da una conoscenza ormai più ampia delle fonti, anche grazie ai cospicui lavori di edizione delle fonti avvenuti nell'ultimo secolo : alla luce di tali fonti le date di inizio e di fine mandato di diversi siniscalchi devono essere

corrette. Maggiori margini di manovra risiedono invece nello studio delle figure che affiancavano siniscalchi e vicari generali (giudici maggiori, tesorieri, razionali e procuratori), per i quali esiste soltanto una prima lista che ho pubblicato alcuni anni fa per le dominazioni trecentesche<sup>3</sup>.

- 3 Al di là dell'aggiornamento delle serie degli ufficiali, che costituiscono senza dubbio un indispensabile punto di riferimento per le ricerche, c'è ancora molto da fare, a partire dall'indagine prosopografica sui personaggi che rivestirono gli uffici maggiori, di cui Bertano e Monti hanno fornito un mero elenco di nomi, talora più o meno noti alla storiografia, talaltra del tutto sconosciuti. Invecchiate appaiono anche le considerazioni di Monti sulle modalità di funzionamento degli uffici preposti al governo della regione: dettate dalla preoccupazione di fornire un'immagine coerente e monolitica dell'azione dei siniscalchi, pensata per così dire a immagine e somiglianza di quelli provenzali, alle valutazioni del Monti sfugge la natura precaria e mutevole di un ufficio che, come vedremo, in Piemonte e Lombardia non assunse mai i tratti di stabilità acquisiti Oltralpe.
- 4 La dimensione di frontiera in cui si trovarono a operare i grandi ufficiali angioini di Piemonte e Lombardia – e in particolare dei siniscalchi, vera chiave di volta dell'architettura istituzionale angioina nella regione – è dunque il filo conduttore del presente intervento: tale dimensione spiega non solo la precarietà degli uffici creati in quest'area e la loro subalternità alle omologhe figure dei comitati di Provenza e Forcalquier, ma anche le originali modalità di reclutamento del personale politico preposto al governo dell'Italia nord-occidentale, che attinse in prevalenza a individui con particolari abilità militari e, in più di un caso, a personaggi che avevano già maturato esperienza nella regione<sup>4</sup>.

## L'insostenibile leggerezza dei siniscalchi di Piemonte e Lombardia

- 5 Come primo aspetto, volgiamo dunque l'attenzione al percorso, per nulla lineare, di affermazione della figura dei siniscalchi in Piemonte e Lombardia. Nei mesi successivi alla sottomissione di Cuneo, del 24 luglio 1259, le operazioni militari e il governo dei territori subalpini via via sottomessi furono affidati al siniscalco di Provenza, Gautier d'Aulnay, che aveva ricevuto uno specifico mandato di luogotenenza in Lombardia. Soltanto a inizio aprile del 1260 appare per la prima volta un *senescallus in Lombardia*, Jacques Gantelmi<sup>5</sup>. Probabilmente in contemporanea con la comparsa del siniscalco, fu creato anche un giudice maggiore, attestato nel 1262, che svolgeva anche le funzioni di secondo ufficiale della regione dopo il siniscalco. L'affermazione di uffici finanziari centrali appare più lenta e riflette le difficoltà angioine nell'imporre un sistema coerente di gestione delle finanze nella regione: essa si stabilizza soltanto dal 1272, quando è documentato, in contemporanea con quanto avveniva negli stessi anni in Provenza, il razionale<sup>6</sup>.
- 6 La conquista del Regno e la stabilizzazione del dominio di Carlo I hanno un riflesso decisivo anche sull'organizzazione dei siniscalchi piemontesi. In un significativo documento del 1270, Gaucher de la Roque è definito *senescallus Regni in Lombardia*<sup>7</sup>. In maniera analoga, Hugues de Baux è nel 1314 *senescallus Regni Sicilie*<sup>8</sup>. L'accento è dunque posto sulla dipendenza dell'ufficiale dal sovrano e dalle strutture amministrative del Regno, piuttosto che da una precisa circoscrizione amministrativa.

- 7 Così come avveniva in Provenza (ma anche in altri territori angioini, come il Regno), il siniscalco aveva innanzitutto funzioni militari, che doveva tuttavia compendiare con le abilità diplomatiche necessarie alla guida della regione<sup>9</sup>. L'istituzione di un siniscalco preposto ai domini piemontesi e lombardi ha un preciso modello istituzionale nell'omologo ufficio provenzale, che fornì da riferimento anche per la definizione delle competenze di tali ufficiali. Una simile specularità ha guidato, ma anche ingannato, le analisi di Bertano e Monti, che non hanno differenziato il funzionamento delle cariche piemontesi da quelle provenzali, attribuendo alle prime un livello di definizione istituzionale che può essere dedotto solo per le seconde. Insomma, i grandi ufficiali di *Lombardia*, pur risentendo in maniera marcata dell'influenza istituzionale dei loro colleghi provenzali ed evolvendosi parallelamente a questi ultimi, hanno una dimensione originale, che può essere sintetizzata nella bassa definizione istituzionale del loro ufficio. Tale caratteristica specifica può essere riscontrata in almeno tre aspetti: itineranza e dipendenza dalla geografia policentrica dei comuni urbani, confini territoriali incerti, sussidiarietà rispetto ai colleghi provenzali.
- 8 Innanzitutto, i siniscalchi di Piemonte e Lombardia non hanno una capitale di riferimento come quelli di Provenza e Forcalquier, che risiedono di norma ad Aix e che qui possono contare su un apparato burocratico-amministrativo relativamente strutturato<sup>10</sup>. I grandi ufficiali cisalpini sono itineranti. Nel complesso, in prevalenza essi apprendono fin da subito la geografia urbano-centrica del mondo dei comuni dell'Italia nord-occidentale, muovendosi nei centri maggiori – grossi borghi e città – del Piemonte e recandosi più raramente, quando spinti dalle esigenze diplomatiche e belliche, nei domini lombardi. Tra questi ultimi, Brescia occupa senz'altro un ruolo di primo piano sotto Carlo I. In tale città è di stanza il tesoriere di Lombardia: le sue funzioni si confondono con quelle del controllo delle finanze locali del grosso comune lombardo. Tale sovrapposizione tra funzioni di natura centrale e competenze locali è una delle testimonianze più dirette dell'influenza delle istituzioni comunali sul governo angioino nella regione, che viene costruito proprio sulle fondamenta delle amministrazioni municipali. Più in generale, sotto Carlo I e Carlo II Alba riveste una relativa centralità. Durante il regno di Roberto, oltre a Cuneo e Alba, sono privilegiate come centri di residenza soprattutto le città a cavallo tra Piemonte e Lombardia che costituiscono la frontiera di espansione angioina, Alessandria, Tortona, Asti e Pavia. Ad Asti, nella chiesa dei minori, si ha peraltro l'unica attestazione della sepoltura di un siniscalco, Hugues de Baux<sup>11</sup>.
- 9 Sotto Giovanna, a seguito delle trasformazioni dell'ufficio di cui avremo modo di parlare, la residenza cisalpina dei siniscalchi diviene occasionale e ha come cuore Cuneo. I grandi ufficiali non hanno dunque una propria sede, né, per quanto se ne sa, veri e propri archivi fisici, ma soltanto propri notai che li accompagnano e registrano via via gli atti: l'assenza di una propria edilizia di rappresentanza è indicativa dell'evanescenza delle strutture istituzionali nella regione. Gli atti dei grandi ufficiali di Piemonte e Lombardia sono rogati per lo più in luoghi pubblici o in edifici di prestigio, come, per esempio, il palazzo episcopale di Alba (1305), il palazzo comunale di Pavia (1313), l'abbazia di San Pietro di Savigliano (1320). Durante il loro soggiorno nei diversi centri sottomessi agli Angiò, i grandi ufficiali vengono ospitati in residenze di privati oppure dimore confiscate ai ribelli: nel febbraio 1274 il siniscalco Philippe de Gonesse fu ospite di Oddone Ardoino a Cuneo; il giudice maggiore Bonifacio di Fara nel 1316 abitava ad Alba nella casa che era stata del ribelle Guglielmo Rapa e ad Asti in quella di Guglielmo Gardini; nel 1355, il siniscalco di Provenza e rettore di Piemonte si era stabilito a Cuneo nella casa di Giacomo

Vanderio<sup>12</sup>. Talora, tali edifici potevano necessitare di interventi per migliorarne l'abitabilità: a Tortona, nel 1327, si ha menzione di un'abitazione privata su cui il clavano effettuò alcune spese perché potesse dignitosamente ospitare il siniscalco Pierre de Cadenet<sup>13</sup>. Solo raramente i comuni dominati erano dotati di castelli residenziali in grado di alloggiare gli ufficiali angioini: a Cuneo, nella fortezza fatta costruire dai marchesi di Saluzzo, Bertrand de Baux nel 1342 aveva una propria camera (*in castro Cunei, in camera domini senescalli*)<sup>14</sup>.

- 10 Per quanto riguarda i confini territoriali e il processo di definizione della circoscrizione in cui agivano i siniscalchi, si deve innanzitutto rilevare la loro scarsa definizione. A Occidente, essi erano costituiti idealmente dal passo dell'Argentera. Questa circostanza è esplicitamente richiamata nella documentazione angioina, che indica i « passi per cui si va dalla Provenza in Piemonte » come confine naturale tra le aree di competenza dei due siniscalchi<sup>15</sup>. Tuttavia, dal Trecento quelli di Provenza estesero la loro autorità sulla Valle Stura, sicché i confini geografici del Piemonte non erano più coincidenti con quelli amministrativi<sup>16</sup>. Ancora più complessa si presentava l'individuazione dei confini orientali, che variavano a seconda dell'avanzata e dei ripieghi delle conquiste angioine. La definizione, nel 1272, del mandato di vicario generale di Jacques Gantelmi con l'espressione *in Lombardia a Papia citra* mostra la volontà di inquadrare territorialmente l'azione dell'ufficiale, attraverso la ripresa di suddivisioni elaborate dagli imperatori svevi<sup>17</sup>. Frammentato risulta del resto lo stesso territorio sottomesso agli Angiò, inframezzato da comuni e principati territoriali indipendenti o addirittura ostili ai re di Sicilia.
- 11 Del resto anche il processo di definizione di una circoscrizione sottoposta al siniscalco cisalpino non appare per nulla lineare. Sotto Carlo I, il siniscalco operante nell'Italia nord-occidentale è definito nei documenti della cancelleria come *senescallus in partibus Lombardie*, *senescallus in Lombardia* o *senescallus in partibus Lombardie sive Pedemontis*. Soltanto a partire dal 1268 inizia a comparire, in maniera episodica, l'espressione *senescallus Lombardie* che sembra creare un parallelismo con il *senescallus Provincie*<sup>18</sup>. Con la seconda dominazione angioina, si assiste a una significativa trasformazione della denominazione: come è noto, nel 1304, Carlo II istituì il figlio Raimondo Berengario conte di Piemonte, parola che sino a quel momento era stata usata dalla cancelleria angioina solo come generica indicazione geografica, in pochi documenti degli anni Settanta del Duecento<sup>19</sup>, e che da quel momento si impose nel lessico amministrativo angioino a scapito di *Lombardia*, maggiormente usata sotto Carlo I. Il *comitatus Pedemontis* replica il modello di organizzazione territoriale del *comitatus Provincie*, sottoposto all'omonimo siniscalco<sup>20</sup>. La creazione durante la seconda dominazione angioina di un *comitatus Pedemontis* risponde a un tentativo di maggiore strutturazione amministrativa dei domini cisalpini da parte di Carlo II, che fu in seguito sviluppato dal successore Roberto I. Il territorio di azione dei siniscalchi cisalpini rimase tuttavia incerto: il siniscalco, così come gli altri ufficiali maggiori nominati in tale area, aveva competenze sul comitato di Piemonte, ma anche, secondo un'intitolazione frequente nella documentazione, *in Lombardia (Pedemontis et aliarum partium Lombardie regio dominio subditarum senescalcus)*<sup>21</sup>.
- 12 L'azione dei siniscalchi di Piemonte e Lombardia rimase per l'intero secolo di presenza degli Angiò nell'Italia nord-occidentale strettamente interrelata con i colleghi provenzali, tanto che non si deve pensare a due ufficiali paritetici, ma, a causa dell'instabilità della dominazione al di qua delle Alpi, piuttosto a un ruolo di sussidiarietà del secondo nei confronti del primo durante i momenti di crisi. Si è visto come nei primi anni dell'avventura di Carlo I fosse stato il siniscalco di Provenza, Gautier d'Aulnay, a gestire le

operazioni militari e diplomatiche nella regione. Anche dopo la prima nomina di un siniscalco con competenze sull'Italia padana, in talune circostanze Carlo I preferì conferire al pari grado provenzale il mandato sull'area : nel 1266, per esempio, Guillaume Estandart fu siniscalco *Provincie et Forcalquerii et in partibus Lombardie*, così come il suo predecessore, Pierre de Voisins, in *Provincia et Lombardia senescallo*<sup>22</sup>. Nell'aprile 1276, le funzioni del siniscalco di Lombardia, Philippe de Gonesse, furono trasferite a Gautier d'Aulnay, che, sempre come siniscalco di Provenza, ricevette dal re l'incarico di trattare una tregua con gli Astigiani<sup>23</sup>. Dal 1277, quando ormai Carlo aveva perso quasi tutti i territori subalpini, il siniscalco di Lombardia non fu più nominato, mentre la competenza territoriale sulle valli Stura e Gesso, rimaste nell'orbita angioina, fu trasmessa al siniscalco di Provenza. Neppure la creazione del comitato di Piemonte, nel 1304, emancipò il raggio di azione del siniscalco di Piemonte e Lombardia. Il legame tra il *comitatus* subalpino e la Provenza fu ribadito nel febbraio 1306, quando Carlo II stabilì di « incorporare e unire » (*incorporandum et uniendum*) il *comitatus Pedemontis*, appena « recuperato »<sup>24</sup> (ma in realtà, come si è visto, fu una creazione nuova), a quelli di Provenza e Forcalquier, specificando tuttavia che esso sarebbe dipeso da un apposito siniscalco inviato dal re e che il pari grado provenzale non vi avrebbe avuto alcuna autorità<sup>25</sup>. In realtà, malgrado la definizione dei rispettivi territori di competenza, i legami rimasero assai stretti, anche sotto i regni di Carlo II e di Roberto in cui la circoscrizione cisalpina appare più solida. A condurre le operazioni militari in Piemonte e Lombardia compaiono non di rado, a fianco dei siniscalchi di Piemonte e Lombardia, quelli provenzali. Così, nel 1305, Rinaldo di Letto, *magister ostiarius et etiam Pedemontis senescallus*, accolse la sottomissione di Demonte assieme al suo collega Riccardo di Gambatesa, anch'egli *magister ostiarius* e siniscalco di Provenza<sup>26</sup>. Lo stesso Gambatesa in veste di siniscalco di Provenza il 28 luglio 1310 partecipò alla stipula del trattato con Asti e nel 1316 guidò una spedizione militare nel Cuneese. Nel 1313-1314 al siniscalco Hugues de Baux si affianca Tommaso conte di Squillace, siniscalco di Provenza, che dirige le operazioni militari nell'Italia nord-occidentale. Occorre sottolineare la presenza di relazioni orizzontali tra i due siniscalchi, che potevano anche non essere mediate dalla corona : così, il siniscalco di Piemonte Hugues de Baux nel 1316 stabilisce la cessione dei beni dei ribelli al comune di Mondovì *de consilio magnifici viri domini Ricardi de Gambatesa senescalli Provincie*, mentre nel 1318 scrive direttamente allo stesso Gambatesa per chiedere soccorso militare per i castelli subalpini attaccati dalle forze congiunte di Visconti, Acaia e Saluzzo<sup>27</sup>.

- 13 Nel complesso, la circoscrizione su cui insistevano i siniscalchi di Piemonte e Lombardia rimase una struttura fragile, a bassa definizione istituzionale, destinata a eclissarsi nei momenti di crisi, lasciando le redini del governo agli ufficiali attivi in Provenza. Dopo la morte di Roberto I, sotto Giovanna I, con il nuovo declino della potenza regia nell'Italia nord-occidentale, l'autorità sulla regione, ormai ridotta entro i limiti del *comitatus Pedemontis*, tornò al siniscalco di Provenza, inizialmente nei termini di una luogotenenza : Fulques d'Agoult nel 1355 era siniscalco di Provenza ma *vicegerens in comitatu Pedemontis*<sup>28</sup>. Furono effettuati alcuni effimeri tentativi di ripristinare una guida autonoma dei domini angioini al di qua delle Alpi all'inizio degli anni Sessanta del Trecento, dapprima con il genovese Gaspare Lercaro, poi, tra il 1362 e il 1363, con il vescovo di Alba, Lazzarino Fieschi, eccezionalmente indicato come *gubernator Pedemontis*, e infine con Guigues Flotte<sup>29</sup>. Ma ormai il progetto di annessione del *comitatus* a quelli di Provenza e Forcalquier appariva ben delineato : nel 1363 Fulques d'Agoult risulta intitolato in alcune scritture come siniscalco dei tre comitati di Provenza, Forcalquier e Piemonte, mentre il

napoletano Nicola Spinelli 1376 era *honorabilis senescalcus Provincie et Pedemontis excellentissime domine Iohanne*<sup>30</sup>.

- 14 Abbiamo finora parlato di siniscalchi di Piemonte e Lombardia. A ben vedere, le figure preposte dai sovrani al comando della regione appaiono più articolate. Oltre agli incarichi specifici che potevano essere affidati a procuratori, sotto Carlo I i siniscalchi avevano di norma anche ruoli di comando dell'esercito, anche se al loro fianco potevano comparire capitani e marescialli con funzioni specifiche di natura militare, talora anche e con un incarico territoriale più specifico per la Lombardia, come nel 1271 Jean de Clary, *capitaneus et vicarius Lombardie*, nel 1272-1273 Jacques Gantelmi, *capitaneus in partibus Lombardie* e vicario generale di Brescia, Piacenza e del resto della Lombardia *a Papia citra*, un certo *Guilielmus marescallus* che compare nel 1272 nel seguito del siniscalco Amiel d'Agoult, così come Ferry de Saint-Amand, nominato *marescallus stipendiariorum* nel febbraio 1272 e ancora in carica l'anno successivo a fianco del siniscalco Philippe de Gonesse, Isnard Ugolini, maresciallo istituito nel 1273<sup>31</sup>. Insomma, sin da quando cominciarono l'espansione in area lombarda, gli Angiò sentirono l'esigenza di duplicare le figure di governo, affiancando a un siniscalco una figura di vicario e o di capitano. Tale duplicazione poteva essere funzionale a distinguere il mandato territoriale, associando a un ufficiale con raggio d'azione prevalentemente piemontese un altro con mandato sulla Lombardia. Anche se tale articolazione non riuscì mai a cristallizzarsi, essa compare anche durante il regno di Carlo II, attribuendo due funzioni allo stesso personaggio: i siniscalchi di Piemonte hanno per lo più anche il titolo di capitani generali – di natura per l'appunto militare – fin da Rinaldo di Letto che già nel 1304, al momento della nomina, accorpa i due titoli<sup>32</sup>.
- 15 Sotto Roberto, l'articolazione delle funzioni appare più complessa e prevede tre differenti cariche – i siniscalchi di Piemonte e di Lombardia, i capitani generali e i vicari generali di Lombardia – che talora possono essere attribuite alla medesima persona, ma che soprattutto dagli anni Venti del Trecento cominciano a essere distinte<sup>33</sup>. Sebbene si tratti di tre uffici diversi che possono essere distribuiti o accorpati in vario modo, in realtà, laddove essi non siano rivestiti da una sola persona, i livelli di funzionamento – e i personaggi a cui vengono affidati – sono in genere due. Con una certa frequenza, tra il 1320 e il 1340, Roberto invia in Lombardia vicari generali, nominati per lo più tra i maggiori personaggi del Regno, che assumono l'alta direzione politica e che si pongono al di sopra dei siniscalchi, i quali pure continuano a costituire il principale riferimento per l'amministrazione regionale<sup>34</sup>. Ancora nel 1332-1333 troviamo due distinti livelli di governo, ma questa volta sono ripartiti tra il siniscalco e il capitano generale: Pietro Orsini è siniscalco di Piemonte e Lombardia e Nicola di Eboli capitano generale di Lombardia<sup>35</sup>. Nel 1337-1339, infine, la medesima partizione è rispettata affidando l'incarico di siniscalco e vicario generale a Ferrante di Maiorca e quello di suo luogotenente, con l'effettivo obbligo di residenza, a Guillaume Rulla: cambiano i nomi e anche le competenze regionali dei mandati, ma si mantiene la diarchia al vertice della regione<sup>36</sup>. Si deve peraltro osservare che almeno dall'inizio della seconda dominazione angioina, già con Carlo II, soprattutto nei momenti di maggiore sforzo bellico la presenza di due figure di rilievo era stata garantita dall'attività al di qua delle Alpi dei siniscalchi di Provenza, come Riccardo di Gambatesa nel 1305 e nel 1316-1318 e Tommaso di Marzano nel 1313-1314<sup>37</sup>.
- 16 Potremmo dunque riassumere così la cronologia di affermazione dell'ufficio di siniscalchi di Piemonte e Lombardia. L'ufficio viene creato nel 1260, ma si stabilizza soltanto attorno



al 1270, quando meglio si definisce il suo *entourage*. Dal 1304, con la nascita del *comitatus Pedemontis*, si cerca di meglio definire il suo raggio di azione territoriale. Sotto Roberto I il comando dell'area viene sdoppiato e diviso tra siniscalchi, vicari generali e capitani generali, che talora possono dividersi l'ambito territoriale di azione fra Piemonte e Lombardia. Sotto il regno di Giovanna, infine, le funzioni dei siniscalchi di Piemonte e Lombardia vengono conferite ai siniscalchi di Provenza.

## Il personale politico tra Regno e Provenza

- 17 Resta ora da verificare il personale politico impiegato negli uffici maggiori dell'Italia nord-occidentale. Le dinamiche di fondo sono già state messe in evidenza dalle ricerche recenti<sup>38</sup>. Innanzitutto è emersa una sostanziale differenza tra la dominazione di Carlo I e quelle trecentesche: per il ruolo di siniscalchi, la prima adoperò ufficiali di origine pressoché esclusivamente provenzale o francese (almeno 11 su 12), mentre le seconde fecero un crescente ricorso a Regnicoli<sup>39</sup>. Sotto Carlo II e Roberto – considerando che l'origine di alcuni individui rimane ancora incerta – abbiamo comunque 11 meridionali contro 8 franco-provenzali, tra i quali rientrano lignaggi come i de Baux o i Cadenet, ormai in corso di radicamento nel Regno. Non solo: a partire dagli anni Trenta, il ricorso a uomini provenienti dal Sud Italia diviene particolarmente massiccio. Qualora si passi a considerare la provenienza di giudici maggiori, tesoriere e procuratori regi emerge invece un quadro più sfumato, con un largo ricorso sin dall'epoca di Carlo I, soprattutto nel ruolo di giudici maggiori, a professionisti originari del mondo comunale, in particolare piemontesi e lombardi, ma anche alcuni toscani.
- 18 Un ulteriore elemento che deve essere considerato riguarda i parallelismi con il reclutamento dei siniscalchi di Provenza: le relazioni con tale area non si limitano, come abbiamo visto, al piano istituzionale, ma si estendono alle carriere dei siniscalchi. Se si leggono in maniera sinottica gli organigrammi dei siniscalchi di Provenza e Piemonte si colgono numerosi momenti di incontro. Non di rado sono gli stessi individui o quantomeno le stesse famiglie a esercitare il prestigioso ufficio. Sotto Carlo I, ritroviamo come siniscalco di Provenza tra il 1269 e il 1276 Guillaume de Gonesse, padre del Philippe de Gonesse che rivestì il medesimo incarico nello stesso periodo, tra il 1273 e il 1276, in Piemonte<sup>40</sup>. Oppure Philippe *de Laveno*, alla guida del Midi tra il 1285 e il 1288, figlio di Roberto, tra i procuratori del Capetingio durante la sottomissione dei comuni piemontesi negli anni 1259-1260<sup>41</sup>. O ancora Bérenger *Gantelmi*, siniscalco di Provenza nel 1289, il cui padre, Jacques, fu il primo siniscalco al di qua delle Alpi nel 1260 e poi capitano *in partibus Lombardie* nel 1272-1273<sup>42</sup>. Sotto Carlo II e Roberto I i percorsi sui due versanti delle Alpi assumono una notevole continuità: Rinaldo di Letto, siniscalco di Provenza fra il 1297 e il 1301, nel 1305 conseguì il medesimo incarico in *Lombardia*, per poi tornare nel Midi nel 1309-1310; Riccardo di Gambatesa fu tra il 1302 e il 1306, nel 1308-1309 e nel 1310-1312 in Provenza, mentre nel 1310 fu in Piemonte: in questo caso permane il dubbio che egli agisse come siniscalco di Piemonte quando era ancora in carica in Provenza<sup>43</sup>. Anche sotto tali sovrani, i nomi delle medesime famiglie, come i Marzano, gli Agoult, i de Baux, i Castellane e i San Severino tornano su entrambi i versanti delle Alpi. Una simile osservazione è valida, sebbene in misura minore, anche per i giudici maggiori, che esprimono profili sociali meno eminenti e per i quali è dunque più insolita una simile itineranza tra le differenti aree dello spazio angioino. Jean Michel, prima di divenire giudice maggiore di Piemonte tra il 1307 e il 1309 e nel 1312, era stato balivo e giudice di



Castellane nel 1302 e poi di nuovo giudice di Avignone nel 1317<sup>44</sup>. Jean de Revest, giudice maggiore di Lombardia nel 1322-1323 e nel 1327, fu poi razionale della magna curia di Aix tra il 1336 e il 1347. Tale incarico fu rivestito, tra il 1320 e il 1344, anche dal milanese Bonifacio di Fara, giudice maggiore di Piemonte negli anni 1315-1316 e poi giudice maggiore di Provenza nel 1326<sup>45</sup>. Roufin *de Bonamena* era giudice maggiore nel 1262, quando un suo parente, Jean, rivestiva l'ufficio omologo in Provenza<sup>46</sup>.

- 19 Concentriamo ora l'attenzione sulle carriere dei siniscalchi e dei vicari generali, cercando di comprendere quali individui venivano scelti per rivestire l'incarico. Di tali personaggi occorre innanzitutto considerare il profilo sociale, la prossimità al sovrano e le carriere, prima di pervenire agli uffici lombardo-piemontesi e dopo esserne usciti. Preavvertiamo invece che il radicamento di tali individui nella regione fu assai scarso. Il conferimento di feudi nell'Italia nord-occidentale ai grandi ufficiali è del tutto episodico: a parte la vicenda eccezionale di Robert *de Laveno*, procuratore regio a cui furono conferiti beni nelle Marittime, solo Riccardo di Gambatesa ricevette nel 1322, quando il suo mandato di siniscalco era da tempo terminato, redditi su Busca, oltre che su alcuni castelli provenzali.
- 20 In linea di massima, i siniscalchi piemontesi si identificano come uomini d'arme e personaggi versati negli incarichi diplomatici: essi sono ufficiali non occasionali degli Angiò, ma piuttosto appartenenti al ristretto corpo di funzionari che serve con continuità il re. Tali caratteristiche sono per lo più associate alla cerchia più elevata degli aristocratici angioini.
- 21 Il gruppo di siniscalchi di Carlo I appare piuttosto omogeneo: si tratta delle principali stirpi transalpine (provenzali o provenienti dai domini capetingi) di *milites* a fianco del sovrano, come i *Gantelmi*, gli Isnard, gli Estandart, gli Agoult, i Barras, i de la Roche e i *de Pugeto*, che per lo più a partire dal 1266 seguirono l'Angiò nel Mezzogiorno e che si identificano nella ristretta « élite di governo », che è già emersa dagli studi di Serena Morelli sui giustizieri, avvinta da legami fiduciari con il sovrano. Solo pochi esponenti, come i *de Flayosc* e *de Tauro* possono essere collocati al di sotto di tale prima cerchia, anche se non discendono da stirpi sconosciute: Truand *de Flayosc*, in particolare, prima di divenire siniscalco di Lombardia nel 1267, era già stato vicario di Marsiglia e personaggio presente nell'*entourage* comitale in Provenza sul finire degli anni Cinquanta<sup>47</sup>. *Raymundus de Tauro*, asceso a siniscalco nel 1268, era invece stato vicario di Cuneo nel 1263<sup>48</sup>.
- 22 Volgiamo l'attenzione alle celebri stirpi di *milites* franco-provenzali. Proviamo ad analizzare il caso di Jacques *Gantelmi*, primo siniscalco piemontese nel 1260. Si tratta di un personaggio noto per chi si occupa del mondo angioino: primo vicario di Roma tra il 1263 e il 1265, giustiziere della Capitanata nel 1267, vicario generale in Lombardia nel 1271-1272, ambasciatore regio per delicati incarichi diplomatici, capitano di guerra nella Marca Anconitana nel 1276, di nuovo vicario a Roma nel 1276-1277 e infine giustiziere dell'Abruzzo *citra* nel 1284<sup>49</sup>. L'esperienza in Piemonte e Lombardia appare un momento decisivo di avvio della sua carriera: effettivamente gli uomini che qui rivestirono l'ufficio di siniscalchi tra il 1259 e il 1266, prima della conquista del Regno, ebbero l'occasione di maturare un'esperienza di governo in aree di frontiera, dove anche le competenze militari erano fondamentali, che poté fornire loro un plusvalore negli incarichi rivestiti in seguito, in particolare nel Sud della Penisola dove pure, soprattutto nei primi anni della conquista, le capacità nelle armi appaiono un aspetto fondamentale nelle cariche di giustizieri e nei maggiori uffici. Anche per altri siniscalchi di tale periodo l'incarico svolto in Italia del Nord prelude a carriere di rilievo nel Mezzogiorno. Guillaume Estandart,

siniscalco di Lombardia nel 1261 e poi di Provenza nel 1262 e ancora, con mandato sul Piemonte, nel 1266-1267, è un personaggio di primissimo piano negli anni dell'arrivo al Sud di Carlo I, consigliere e familiare di quest'ultimo, maresciallo nel 1268 e poi vicario generale in Sicilia e grande ammiraglio del Regno dal 1269<sup>50</sup>. Raymond Isnard, siniscalco di Lombardia nel 1263, fu anche giustiziere della Capitanata, castellano e maestro balestriere in Calabria nel 1269 e ambasciatore *extra regnum*, inviato a Tunisi, nel 1270<sup>51</sup>. Anche Bertrand *de Pugeto*, siniscalco del 1264, nel 1266 seguì Carlo nel Mezzogiorno, dove si installò con la famiglia, ricevendo feudi in Molise e divenendo giustiziere della Sicilia *citra* nel 1271<sup>52</sup>. Per Philippe de Gonesse, creato cavaliere dell'hotel di Carlo I nel 1267, infine, l'ufficio di siniscalco di Lombardia rivestito tra il 1273 e il 1276 fu uno dei primi incarichi di rilievo della sua carriera, prima di divenire vice-ammiraglio del Regno nel 1276, vicario generale di Morea nel 1280-1282 e infine maresciallo del Regno nel 1282<sup>53</sup>.

- 23 Dopo il 1266, diviene frequente anche il percorso inverso, dal Regno al Piemonte: l'attribuzione della carica di siniscalchi di Lombardia avviene dunque a favore che si sono già distinti nel Mezzogiorno nel servizio al sovrano. Amiel d'Agoult, quando arriva in Italia settentrionale come siniscalco, incarico che riveste tra il 1271 e il 1273, era già stato capitano delle truppe angioine in Abruzzo nel 1267 (incarico ricoperto anche nel 1282), poi vicario di Firenze in quello stesso anno, investito di missioni diplomatiche di grande rilievo come quella a Buda nel 1269 per trattare l'unione dinastica con i re di Ungheria e a Venezia nel 1270 per organizzare un'alleanza con Venezia in direzione dell'espansione nei Balcani. All'interno di una magnifica carriera che lo vide anche nominato maresciallo in Tuscia, consigliere regio nel 1275, rettore della Marca Anconitana nel 1281, giustiziere di Abruzzo *Ultra* nel 1283-1284 e giustiziere di Terra d'Otranto nel 1295, l'ufficio piemontese costituisce un tassello rilevante nel percorso di affermazione individuale, ma non in grado di costituire un vero e proprio trampolino di lancio<sup>54</sup>. Considerazioni analoghe possono essere rivolte a Barras de Barras, siniscalco piemontese nel 1276, ma già giustiziere di Calabria nel 1267-1268. Anche Gaucher de la Roque, siniscalco piemontese nel 1269-1271, aveva seguito nel Regno Carlo, divenendone *miles* e *familiaris*<sup>55</sup>.
- 24 I siniscalchi e i vicari generali di Piemonte e Lombardia ai tempi di Carlo II e Roberto I presentano una maggiore articolazione sociale. Innanzitutto ben definito è il profilo dei vicari generali di Lombardia, che venivano individuati tra personaggi di primissimo piano, assai vicini al re, con cui potevano condividere anche legami di parentela e a cui fu conferita la direzione politica della regione. Ascesero a tale carica Philippe de Valois, Raimundo de Cardona, Ferrante e Giacomo di Maiorca<sup>56</sup>. Per quanto riguarda invece i siniscalchi, possiamo distinguere due tipi di carriere. Da un lato abbiamo personaggi di primo piano, vicini al re, che ricevono incarichi non solo in Piemonte e in altre aree di frontiera, come la Tuscia, ma anche nel Mezzogiorno e in Provenza. Si tratta dunque di individui che godono della fiducia del sovrano e che, grazie anche al loro lignaggio, riescono muoversi in uno spazio assai vasto che include buona parte dei territori angioini: è il caso, per esempio, di Riccardo di Gambatesa, da giovane giustiziere dell'Abruzzo ulteriore, poi dal 1302 siniscalco di Provenza e infine capitano generale a Genova. Ma anche Raymond, Hugues e Bertrand de Baux, Ruggero di San Severino, Rinaldo di Letto, Goffredo di Marzano, Pierre de Cadenet, Filippo di Castropagano, Pietro Orsini, Nicola e Giovanni di Eboli, ricevono incarichi di primissimo piano. Rinaldo di Letto, per esempio, prima di diventare siniscalco di Piemonte nel 1304 aveva già ricevuto l'omologo ufficio in Provenza nel 1297 e in seguito era stato vicario di Roma nel 1317 e aveva dimorato a corte come *familiaris* e *consiliarius* di Roberto. Hugues de Baux, prima di

divenire siniscalco di Piemonte e Lombardia nel 1310, nel 1308 era stato nominato Gran Siniscalco del Regno<sup>57</sup>. Bertrand de Baux, conte di Montescaglioso, siniscalco di Piemonte e Lombardia nel 1342, si era distinto fra il 1327 e il 1336 per la guida delle operazioni militari in Toscana, che nel 1327-1329 aveva condotto come capitano generale. Vicinissimo al re, egli non era però solo un uomo d'arme, ma anche – a giudicare dagli incarichi che gli furono affidati – un capace diplomatico e, soprattutto, un ufficiale di primo piano, tanto che, in seguito al mandato come siniscalco di Piemonte, fu Maestro Giustiziere della Magna Curia di Napoli nel 1345<sup>58</sup>. Goffredo di Marzano, conte di Squillace, siniscalco di Piemonte nel 1335, fu grande ammiraglio del Regno nel 1330. Pierre de Cadenet, siniscalco di Piemonte tra il 1324 e il 1330, assunse poi un ruolo di primo piano negli anni 1337-1345 a Napoli come reggente della Curia Vicaria, per poi divenire maestro razionale di Provenza tra il 1344 e il 1351<sup>59</sup>. E così via : insomma, per questi personaggi l'ufficio di siniscalchi di Piemonte e Lombardia si presenta come una tappa del *cursus honorum*, talora all'inizio della carriera, talora alla fine. Per altro verso, tali individui sono funzionali alla necessità del re di affidare l'ufficio a uomini di fiducia. Quale che sia la prospettiva adottata, l'ufficio di siniscalco di Piemonte e Lombardia non è per nulla periferico nei circuiti dei grandi ufficiali dello spazio angioino.

- 25 Dall'altro lato, abbiamo tuttavia anche personaggi che, pur senza essere ignoti, ascesero all'ufficio di siniscalco con un profilo meno rilevante. Si tratta di individui come Bertrand de Marseille (siniscalco di Piemonte per pochi mesi nel 1310), il regnicolo Guglielmo di Cassano (1320), *Bernardus de Montesperino* (1322) o Guillaume Rulla (1338-1340), autori di carriere più limitate fra Piemonte, Provenza e l'Italia centrale : non si tratta dunque di individui capaci di muoversi nell'intero spazio angioino come gli altri siniscalchi che abbiamo preso in considerazione<sup>60</sup>. Tali personaggi appaiono soprattutto uomini d'arme, che grazie alla loro esperienza militare nella regione riescono ad ascendere all'incarico. Si tratta per lo più di mandati circoscritti nel tempo o di luogotenenze : insomma, soluzioni provvisorie in attesa di individuare figure di maggiore prestigio, come nel caso di Bertrand de Marseille, cariche esercitate all'ombra dei vicari generali di Lombardia, come quelle di Guglielmo di Cassano e *Bernardus de Montesperino*, rivestite quando le operazioni nella regione erano guidate dai vicari Philippe de Valois e poi Raimundo de Cardona, o addirittura in prospettiva di luogotenenza, come per Guillaume Rulla, indicato esplicitamente come vice siniscalco<sup>61</sup>.

## Gli entourage dei siniscalchi

- 26 Proviamo, infine, ad affrontare la questione del reclutamento da un'altra visuale, vale a dire quella degli *entourage* dei siniscalchi che accompagnano i grandi ufficiali nella regione. Si tratta quindi di guardare non solo agli ufficiali maggiori, ma anche, analizzando negli atti che coinvolgono questi ultimi le presenze dei testimoni, a coloro che, in veste di uomini d'arme, notai personali o familiari, li attorniavano nello svolgimento della carica. Il fine che ci proponiamo è di verificare come le scelte, sia dei grandi ufficiali, sia degli ufficiali locali, mostrino una predilezione per quei personaggi che erano già presenti nell'Italia nord-occidentale o che comunque avevano maturato un'esperienza della regione al seguito delle armate regie. Non solo : il fatto di essere vicini ai siniscalchi e di seguirli negli spostamenti degli eserciti è un importante fattore che favorisce le carriere locali di alcuni personaggi.

- 27 Tralasciando coloro che intervengono in rappresentanza delle comunità locali, i testimoni agli atti dei siniscalchi che si può immaginare ne componessero il seguito appartengono per lo più a tre categorie. 1) In primo luogo, gli ufficiali che si occupavano dell'amministrazione dell'area, vale a dire i giudici maggiori, i tesoriери, i capitani generali e i procuratori regi, che spesso accompagnano i siniscalchi nei loro spostamenti. 2) Inoltre, fra gli astanti troviamo gli ufficiali del siniscalco, che comprendevano di norma giudici e notai: costoro potevano condividere con il loro superiore l'area d'origine, come nel caso Pietro Berardo di Viterbo, scriba di Pietro Orsini nel 1332-1333, oppure essere reclutati localmente, come Corrado Pettenario di Alessandria, scriba di Hugues de Baux nel 1314, poi di Filippo di Castropagano nel 1334<sup>62</sup>. Talora il seguito del siniscalco poteva avere un'articolazione ancor maggiore, come nel 1341, quando compare un *magister hospitii senescalli*, il regnicolo Bossonus di Fabiano<sup>63</sup>. 3) Un ultimo, eterogeneo, gruppo di testimoni è costituito dagli uomini privi di un incarico funzionariale, ma comunque prossimi al siniscalco. Talora essi sono insigniti del titolo di *familiaris* del siniscalco che esplicita la relazione di vicinanza al grande ufficiale angioino. Tra costoro si possono incontrare parenti del siniscalco, come i *familiares siniscalchi* Simone di Letto, presente a un documento di Rinaldo di Letto ad Alba nel 1305, e Berenger de la Roque, che partecipò a un arbitrato a Mondovì nel settembre del 1270, lo stesso periodo (1269-1272) in cui Gaucher era siniscalco nella regione<sup>64</sup>. O ancora, come Bertrand de Baux, figlio di Raymond, già siniscalco di Piemonte nel 1310, che nel 1314 compare fra i *familiares* del siniscalco e vicario generale Hugues de Baux<sup>65</sup>. I personaggi vicini al siniscalco potevano dividerne l'origine, come Pandolfo di Salerno che accompagnava Rinaldo di Letto nel 1305<sup>66</sup>. Ancora nell'*entourage* di tali ufficiali potevano figurare ecclesiastici forestieri o cavalieri provenzali alla guida delle operazioni militari in Piemonte<sup>67</sup>. Infine si possono ritrovare anche individui originari del mondo comunale, che cercavano un raccordo con i rappresentanti della corona. È il caso, per esempio, del notaio Berengario di Cuneo, *familiaris* di Guillaume Estandart tra il 1270 e il 1271: in quel periodo Berengario ottenne da Carlo I il *privilegium notariatus* assieme a una raccomandazione regia al siniscalco di Provenza perché fosse immesso in *officio clavarie vel notariatus alicuius baiulationis vel vicarie iurisdictionis sue et specialiter in partibus Lombardie*<sup>68</sup>. È significativo della durata delle relazioni costruite all'interno dell'*entourage* dei siniscalchi il fatto che Berengario sia testimoniato come *familiaris* in un'epoca in cui il mandato di siniscalco piemontese dell'Estandart (1261 e 1266-1267) era terminato.
- 28 Prendiamo in esame, a titolo di esempio, l'*entourage* di Pietro Orsini, che è caratterizzato da una consistente presenza di conterranei del siniscalco: fra il 1332 e il 1333 sono presenti ai suoi atti, personaggi provenienti dal centro Italia come Gabriele Forteguerra di Siena, Baldo di Acquasparta, Giovannello di Pietro di Narnia, Ceccarello di Viterbo. Compagno tuttavia anche uomini d'arme con esperienza di guerra nella regione, come *Oddetus de Lomania*, o individui originari dell'Italia settentrionale quali Bertramino Quarterius di Alba, Bernabò dal Pozzo di Alessandria, Enrico Guasco di Alessandria, Accorsino della Torre di Milano e Francesco Sannazaro di Pavia<sup>69</sup>. Tali personaggi non sono nomi ignoti, poiché costituiscono alcuni tra i più fedeli sostenitori della dominazione regia in Piemonte e Lombardia, che non di rado venivano impiegati come ufficiali nei centri sottomessi agli Angiò: Bertramino Quarterius fu addirittura tesoriere in Lombardia nel 1318-1320 e poi vicario di Mondovì nel 1323. Accorsino della Torre e Bernabò Dal Pozzo divennero vicari di Alba rispettivamente nel 1340 e nel 1342. *Oddetus de Lomania* è invece ricordato come *scutiferus caporalis* al servizio del siniscalco nel 1332:

un suo parente, Gastone, nel 1322 era stato nominato capitano generale del distretto di Vercelli<sup>70</sup>.

- 29 Se guardiamo con ancora più attenzione le presenze al seguito dei siniscalchi, possiamo verificare che alcuni dei personaggi che rivestirono negli anni seguenti gli uffici maggiori della regione erano già presenti nell'Italia nord-occidentale, al seguito dei siniscalchi in carica. Ciò è valido innanzitutto per il primo siniscalco della regione, Jacques *Gantelmi*. Egli era arrivato in Piemonte, probabilmente fin dagli esordi della spedizione angioina nella regione: egli era ad Alba il 23 febbraio e a Cuneo, assieme al fratello Pietro, alla fine di marzo, quando ancora le operazioni erano dirette da Gautier d'Aulnay<sup>71</sup>. Per esempio, Truand de Flayosc nell'agosto del 1266 era tra i testimoni alla tregua con Asti stipulata ad Alba, probabilmente come facente parte dell'*entourage* di Guillaume Estandart<sup>72</sup>. Nel 1305 tra i presenti alla dedizione di Demonte a Carlo II figura Bertrand de Marseille, con funzioni di consiglio ai siniscalchi di Piemonte e Lombardia (Rinaldo di Letto) e di Provenza (Riccardo di Gambatesa)<sup>73</sup>. Nel marzo 1342, Hugues de Castellane, futuro siniscalco nell'agosto di quello stesso anno, faceva parte del seguito del suo predecessore, Bertrand de Baux<sup>74</sup>.
- 30 In particolare, se si analizzano le presenze di personaggi franco-provenzali negli atti piemontesi e lombardi degli anni 1259-1264, si deve rilevare che l'*élite* politica di Carlo I è già *in nuce*, poiché buona parte di costoro ricevette incarichi di rilievo anche al di fuori dell'Italia settentrionale: oltre ai casi dei siniscalchi già citati, si possono menzionare almeno Bertrand de Lamanon, Barras de Barras e Amiel d'Agoult, che facevano parte del seguito dei siniscalchi angioini attivi in Piemonte negli anni 1260-1261<sup>75</sup>.
- 31 In termini generali, i circuiti dei grandi ufficiali e di quelli locali, sebbene – così come è emerso per il Regno sotto Carlo I e Carlo II – siano in buona misura distinti, non sono impermeabili: è piuttosto frequente che grandi ufficiali nella loro carriera possano ricevere uffici periferici, soprattutto se prestigiosi, come per esempio quello di giustizieri nel Mezzogiorno, ma anche di vicari di Roma, incarico a cui ascesero – per citare alcuni siniscalchi di Piemonte e Lombardia – Jacques *Gantelmi* nel 1263-1265, nel 1268-1269 e nel 1276, Guillaume Estandart nel 1281, Rinaldo di Letto nel 1317 e, come vicereggente della medesima città, Guglielmo di Cassano nel 1315. Riccardo di Gambatesa fu anche capitano generale di Genova tra il 1318 e il 1320, carica tuttavia che presenta un rilievo eccezionale e che per molti aspetti può essere equiparata a un grande ufficiale: negli stessi anni il vicario della metropoli ligure era Bonifacio di Fara, già giudice maggiore di Piemonte nel 1315-1316, che nel 1326-1327 fu anche vicario di Firenze. Tuttavia, si può verificare una relazione più diretta tra alcuni grandi ufficiali di Piemonte e Lombardia e l'assunzione di incarichi locali nella medesima regione e nello stesso periodo, a indizio di una permanenza continua nell'area e talora anche di un cumulo di incarichi. *Raymundus de Tauro* fu prima vicario di Cuneo nel 1263 e poi siniscalco nel 1269. Gaucher de la Roque, già al seguito di Carlo I nel Mezzogiorno, fu spedito in Italia settentrionale fra il 1267 e il 1268 come podestà di Cremona, città chiave della Lombardia, guelfa ma non formalmente angioina (almeno da quanto è dato di sapere), prima di divenire siniscalco della regione nel 1269. Ferry de Saint-Amand, maresciallo transalpino con incarichi di comando militare nel 1273, fu anche vicario di Cuneo nel 1271-1272 e di Alba nel 1273-1274, Bertrand *de Pugeto*, siniscalco nel 1264, fu vicario di Brescia nel 1270 con rilevanti incarichi diplomatici in Lombardia ed Emilia, mentre Hugues de Baux ottenne il medesimo incarico ad Alessandria nel 1310-1311, all'inizio del suo mandato come siniscalco<sup>76</sup>.

## Conclusioni

- 32 Proviamo, in conclusione, a riepilogare le principali caratteristiche dei siniscalchi di Piemonte e Lombardia. Innanzitutto, l'ufficio rimane, durante tutta la presenza angioina nell'area, instabile, sottoposto a modifiche negli assetti istituzionali, vincolato a un territorio di incerta definizione e talora subordinato all'omologo ufficiale provenzale. Nonostante la fragilità dell'ufficio piemontese e lombardo, esso non è periferico rispetto al personale politico chiamato a esercitarlo: sono per lo più personaggi di primo piano i siniscalchi e ancor più i vicari generali che giunsero in Lombardia. Soprattutto per l'età di Carlo I è un dato particolarmente significativo che un numero consistente di personaggi in seguito facente parte dei collaboratori più vicini al sovrano sia stato impegnato nell'espansione angioina in Italia settentrionale fra il 1259 e il 1264. Tuttavia, la connotazione di frontiera dei domini angioini al di qua delle Alpi, che esalta il ruolo della guerra nell'area, favorisce la carriera di uomini già esperti nella conduzione delle operazioni militari nella regione: anche per ragioni di praticità, la scelta in più occasioni si indirizzò su personaggi che erano già presenti in Italia settentrionale. La forte permeabilità nelle carriere tra siniscalchi di Provenza e di Piemonte e Lombardia va anche in questa direzione, così come la scelta di alcuni siniscalchi tra personaggi non di primissimo piano, ma già presenti in Piemonte al seguito dei siniscalchi, come Bertrand de Marseille, Guillaume Rulla o Hugues de Castellane. Infine, l'analisi dell'entourage ha fatto emergere il ruolo del seguito dei siniscalchi come momento di redistribuzione degli uffici, ma anche – si potrebbe dire – di maturazione di esperienza per gli uomini in seguito coinvolti nel governo della regione.

---

## NOTE

1. L. Bertano, *Serie dei siniscalchi del Piemonte e della Lombardia dal 1259 al 1382 durante il dominio della Casa d'Angiò ricavata da documenti e da scrittori che attinsero a documenti*, in *Bollettino storico-bibliografico subalpino*, 3, 1898, p. 425-444; Id., *Serie dei siniscalchi della Provenza dal 1259 al 1388 ossia dall'anno in cui incominciò il dominio della Casa d'Angiò nel Piemonte sino a quello dell'unione di Nizza al dominio della Casa di Savoia ricavata da documenti e da scrittori che attinsero a documenti*, in *Bollettino storico-bibliografico subalpino*, 4, 1899, p. 55-68; C. Merkel, *Cuneo e la signoria angioina*, in *VII centenario della fondazione di Cuneo. Memorie storiche*, Cuneo, 1898, p. 33-123; G. M. Monti, *La dominazione angioina in Piemonte*, Torino, 1930, p. 398-399. La serie pubblicata da Monti sembra non considerare quella del Bertano, la cui opera è tuttavia ampiamente utilizzata all'interno della parte narrativa del volume.

2. R. Comba (a cura di), *Gli Angiò nell'Italia nord-occidentale (1259-1382)*, Milano, 2006: in particolare si vedano i contributi di P. Grillo, *Un dominio multiforme. I comuni dell'Italia nord-occidentale soggetti a Carlo I d'Angiò*, p. 31-101; R. Rao, *La circolazione degli ufficiali nei comuni*

dell'Italia nord-occidentale durante le dominazioni angioine del Trecento. Una prima messa a punto, p. 229-290.

3. A titolo esemplificativo, si può riflettere sulla figura di Pietro Orsini : egli è presente in Piemonte dal 1332, come già suggerito da Monti, ma vi rimane almeno fino al 28 agosto 1333 : R. Audenino, R. Comba (a cura di), *Le pergamene dei monasteri albesi della Beata Margherita di Savoia e di Santa Caterina (XI-XIV secolo)*, Cuneo-Alba, 2007, p. 150-156, n. 3-5). Deve essere invece corretta la proposta di Bertano che assegnava il mandato di tale personaggio al 1331, sulla base di un documento letto in maniera erronea : tale scrittura deve invece essere attribuita al 1333, come risulta anche dall'indizione (Archivio di Stato di Torino, Monferrato, Feudi, mazzo 2, in data 1333, maggio 17). Per la lista già pubblicata di giudici maggiori, tesoreri, razionali e procuratori nel Trecento : R. Rao, *La circolazione degli ufficiali...* cit.

4. Per il carattere emergenziale della dominazione angioina in Piemonte si rimanda a R. Rao, *La domination angevine en Italie du Nord (XIII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècle)*, in *Mémoire des Princes Angevins*, 8, 2011, p. 15-33.

5. G. Assandria (a cura di), *Il libro Verde della Chiesa d'Asti*, Pinerolo, 1907, II, n. 299, p. 172. Cfr. L. Bertano, *Serie dei siniscalchi del Piemonte e della Lombardia* cit., p. 425-426 ; Id., *Serie dei siniscalchi della Provenza...* cit., p. 55-56 ; C. Merkel, *Cuneo e la signoria angioina...* cit., p. 61-62.

6. P. Grillo, *Un dominio multiforme...* cit., p. 53-55 ; P. Mainoni, *Il governo del re. Finanza e fiscalità nelle città angioine (Piemonte e Lombardia al tempo di Carlo I d'Angiò)*, in R. Comba (a cura di), *Gli Angiò nell'Italia nord-occidentale...* cit., p. 103-137, p. 124-127. Per l'affermazione dei razionali in Provenza documentati dal 1269, si vedano N. Coulet, *La chambre des comptes de Provence*, in Ph. Contamine e O. Mattéoni (a cura di), *Les chambres des comptes en France, XIV<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> s.*, 2, *Textes et documents*, Paris, 1998, p. 199-232 (p. 202-207), e Th. Pécourt, *Les maîtres rationaux de Provence au XIV<sup>e</sup> siècle*, in A. Jamme (a cura di), *Le pouvoir de compter et décompter. Structure et contrôle des comptabilités des XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles*, in corso di stampa.

7. Archivio di Stato di Torino, Paesi, Mondovì, mazzo 14, Garessio, in data 1270, giugno 6.

8. Biblioteca Civica di Cherasco, Fondo Adriani, n. 565, 1334, gennaio 19.

9. Per il confronto con la Provenza si rimanda al contributo di Th. Pécourt, in questo volume.

10. Per la definizione di Aix come capitale si veda N. Coulet, *Aix, capitale de la Provence angevine*, in *L'État Angevin. Pouvoir, culture et société entre XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècle*, Roma, 1998, p. 317-338.

11. Guilielmi Venturae *Memoriale de gestis civium Astensium et plurium aliorum*, in *Scriptorum III (HPM, V)*, Torino, 1848, coll. 701-816 (col. 804). Per gli ufficiali finanziari di stanza a Brescia si rimanda al mio contributo su *Gli Angiò e le finanze locali in Piemonte e Lombardia*, in corso di pubblicazione all'interno del volume *Periferie finanziarie angioine. Périphéries financières angevines*, a cura di Serena Morelli, in questa stessa collana.

12. A. Tallone, *Tomaso I di Saluzzo (1244-1296). Monografia storica con appendice di documenti inediti*, Pinerolo, 1916, n. 31, p. 384, 1274, febbraio 10 ; F. Gabotto (a cura di), *Appendice documentaria al Rigestum comunis Albe*, Pinerolo, 1912, n. 182, p. 302, 1316, p. 298, 302 ; P. Motta (a cura di), *Codex Demontis. 1305-1505*, Asti, 1908, p. 21.



13. Archivio storico della Diocesi di Tortona, Fondo diplomatico, cartella 3, in data 1327, febbraio 26 : *expensas in aptando domos habitationis domini senescalli et in culcidris quas idem Raynerius mutuo accepit pro ipso domino senescallo*.
14. Archivio di Stato di Torino, Marchesato di Saluzzo, categoria VII, Trattati ed altre scritture, in data 21 marzo 1342.
15. Il confine alpino tra Piemonte e Provenza è richiamato in A. Tallone (a cura di), *Cartario delle valli di Stura e di Grana fino al 1317*, Pinerolo, 1912, n. 44, p. 58-59.
16. R. Rao, *Cuneo e le sue valli durante le dominazioni angioine*, in R. Comba, P. Grillo, R. Rao (a cura di), *Storia di Cuneo e delle sue valli*, III, Cuneo 1259-1347 : *fra monarchi e signori. In ricordo di Piero Camilla* [= *Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo*, 148, 2013], p. 26-40.
17. M. Hayez, s.v. *Cantelmo, Giacomo*, in *DBI*, XVIII, Roma, 1975, p. 264-266. Per l'organizzazione territoriale della Lombardia sotto Federico II : R. Bordone, *La Lombardia « a Papia superius » nell'organizzazione territoriale di Federico II*, in *Società e Storia*, 88, 2000, p. 201-220.
18. Oltre all'appendice alla fine del volume, si veda A. Tallone, *Tomaso I di Saluzzo...* cit., n. 17-19, p. 375-377. Ho in parte anticipato tali considerazioni R. Rao, *Gli Angiò e l'importazione di modelli principeschi nell'Italia nord-occidentale*, in P. Grillo (a cura di), *Signorie italiane e modelli monarchici*, Roma, 2013, p. 101-123 (p. 103). Per l'intitolazione del *senescallus* in Provincia si rimanda al contributo di Thierry Pécout in questa stessa opera.
19. A. Tallone, *Tomaso I di Saluzzo...* cit., n. 32-33, p. 387, anno 1274 : *ad procurandum iura nostra in partibus Pedemontis ; Scriptum est clavariis ceterisque tam officialibus quam aliis per Pedemontium constitutis*.
20. G. M. Monti, *La dominazione angioina...* cit., p. 75-76.
21. F. Gabotto (a cura di), *Appendice documentaria al Rigestum comunis Albe...* cit., n. 174, p. 290.
22. Per il mandato dell'Estandart, inquadrato come luogotenenza nel 1268, cfr. le attestazioni recuperate da L. Bertano, *Serie dei siniscalchi del Piemonte...* cit., p. 427 (in questo caso la citazione proviene dalla tregua con il comune di Asti del 14 agosto 1266) e C. Merkel, *Cuneo e la signoria angioina...* cit., p. 70. Si osservi che con l'Estandart assume per la prima volta il titolo di *senescallus comitatum Provincie et Forcalquerii* (cfr. il contributo di Pécout, in questo volume), che potrebbe riflettere la necessità, poi proseguita con la creazione del *comitatus Pedemontis*, di configurare i domini piemontesi e lombardi come un'appendice minore di quelli provenzali. Per il de Voisins : *RCA*, I, 1265-1269, n. 25, p. 32-33.
23. *RCA*, XI, n. 349, p. 346, lettera di Carlo I a Philippe de Gonesse : *Quare volumus et mandamus quatenus illum quem dictus senescallus Provincie statuet loco tui ad ipsius senescallie Lombardie officium recipiens et admictens, sibi omnia ad senescalliam ipsam spectantia assignare procures et tamquam senescallo a subditis precipias obediri* ; A. Tallone, *Tomaso I di Saluzzo...* cit., n. 43-49, p. 393-398. Sulla latitanza del siniscalco di Lombardia in questo periodo cfr. G. M. Monti, *La dominazione angioina...* cit., p. 50.
24. *RCA*, XXXI, 1306-1307, n. 16, p. 24-25 : *comitatum Pedemontis nostrum utique patrimoniale peculium recuperatum noviter de manibus detentorum*.
25. *RCA*, XXXI, n. 16, p. 24-25 : *hoc excepto specialiter et expressius reservato quod in dicto comitatu Pedemontis noster in prefatis comitatibus Provincie et Forcalquerii senescallus nullam*

*iurisdictionem habeat, set in eo per curiam nostram senescallus per se aliique officiales per tempora statuuntur.* Cfr. G. M. Monti, *La dominazione angioina...* cit., p. 81.

26. P. Motta (a cura di), *Codex Demontis...* cit., p. 9. L'origine regnicola di Rinaldo di Letto è confermata da Guilielmi Venturae *Memoriale de gestis civium Astensium...* cit., col. 750, che lo definisce *Apuliensis*.

27. AD 13, B 1518, f. 160v.

28. P. Motta (a cura di), *Codex Demontis...* cit., p. 21.

29. E. Canobbio, *Per una prosopografia dell'ufficialità subalpina. Personale ecclesiastico al servizio degli Angiò*, in R. Comba (a cura di), *Gli Angiò nell'Italia nord-occidentale...* cit., p. 291-312 (p. 312).

30. AD 13, B 2081, f. 247r ; Archivio di Stato di Torino, Paesi, Provincia di Mondovì, mazzo 10, Ceva, in data 1376, gennaio 20. Nel 1376 Nicola Spinelli è definito anche *Regni Sicilie cancellarius reginalis, comitatum Provincie ac Forcalquerii senescallus ac Pedemontis rector* : P. Camilla, *La vicenda de La Chiusa di Pesio sino allo stato moderno attraverso i suoi documenti*, Cuneo 1985, p. 240.

31. RCA, VI, p. 74, 250, 298 ; RCA, IX, p. 114-115 ; RCA, X, p. 140 ; F. Bettoni Cazzago e L. F. Fè d'Ostiani (a cura di), *Liber potheris communis civitatis Brixiae*, in *Historiae Patriae Monumenta*, XIX, Torino, 1899, n. 227, coll. 948-950 ; Guilielmi Venturae *Memoriale de gestis civium Astensium...* cit., col. 769 ; M. Hayez, *Cantelmo, Giacomo...* cit., p. 265 ; RCA, VIII, n. 578, p. 206 ; Archivio di Stato di Torino, Abbazie, Deposito di Carità, mazzo 3/2, n. 30 ; C. Minieri Riccio, *Il regno di Carlo I d'Angiò dal 2 gennaio 1273 al 31 dicembre 1283*, in *Archivio storico italiano*, 22, 1875, p. 249.

32. G. Barelli (a cura di), *Il « Liber instrumentorum » del comune di Mondovì*, Pinerolo, 1904, n. 91, p. 228.

33. In particolare, il primo vicario generale è Hugues de Baux, che, già siniscalco di Piemonte, riceve questo incarico il 20 febbraio 1314. La lettera d'incarico è copiata in Biblioteca civica di Cherasco, fondo Adriani, n. 565, in data 19 gennaio 1334.

34. G. M. Monti, *La dominazione angioina...* cit., p. 151-152, 186-189, 270-271.

35. Archivio Storico della diocesi di Tortona, Cartulario degli Opizzoni, I, f. 346.

36. G. M. Monti, *La dominazione angioina...* cit., p. 187-188.

37. Per le azioni militari di questi due siniscalchi di Provenza al di qua delle Alpi si rinvia al contributo di Paolo Grillo, in questo volume.

38. Si rimanda in particolare a P. Grillo, *Un dominio multiforme...* cit. e R. Rao, *La circolazione degli ufficiali...* cit.

39. Sulla tendenza di Carlo I ad attribuire gli incarichi maggiori dell'amministrazione a personale fedele al re, soprattutto transalpino, cfr., su tutti, G. Galasso, *Il Regno di Napoli. Il Mezzogiorno angioino e aragonese (1266-1494)*, Torino, 1992 (*Storia d'Italia*, diretta da Id., XV/1), p. 43-49.

40. L. Bertano, *Serie dei siniscalchi del Piemonte...* cit., p. 430-431. Pochi anni dopo, il fratello di Philippe, Jean, svolgeva una brillante carriera nel Regno (C. Minieri Riccio, *Cenni storici intorno i grandi Uffizii del Regno di Sicilia durante il Regno di Carlo I d'Angiò*, Napoli, 1872, p. 233-235).

41. Su Robert de Laveno nell'Italia comunale, si veda R. Rao, *Les marquis de Ceva et la politique féodale angevine au Piémont (1260-1382)*, in *Provence Historique*, 255, 2014, p. 85-112

(p. 90-98) e, per il mandato come vicario generale di Tuscia nel 1268, il contributo di Gabriele Taddei, in questo volume.

42. Per Berenger si rimanda al contributo di Thierry Pécout, in questo volume.

43. Per le serie dei siniscalchi piemontesi e provenzali si deve ancora fare affidamento ai contributi di Lorenzo Bertano e Gennaro Maria Monti citati *supra*, nota 1: si veda ora l'appendice proposta in questo volume. Sugli incarichi dei siniscalchi del *comitatus* di Provenza si rimanda al contributo di Thierry Pécout, in questo volume.

44. J.-L. Bonnaud, *Un État en Provence. Les officiers locaux du comte de Provence au XIV<sup>e</sup> siècle (1309-1382)*, Rennes, 2007, Annexes.

45. Th. Pécout, *Les maîtres rationaux...* cit. ; R. Rao, *La circolazione degli ufficiali...* cit., p. 261. Per l'incarico di giudice maggiore in Provenza si rimanda al contributo di Jean-Luc Bonnaud, in questo volume.

46. T. Mangione (a cura di), *Atti del comune di Cuneo (1230-1380)*, Cuneo, 2006, n. 1, p. 103.

47. Nel 1259, in veste di vicario di Marsiglia, aveva infatti presenziato ad Aix-en-Provence alla cessione a Carlo I da parte dell'abbazia di Borgo San Dalmazzo dei diritti su Cuneo (A. Tallone, *Tomaso I di Saluzzo...* cit., n. 11, p. 368-371). In seguito, nel novembre 1269, fu nominato vicario di Hyères (RCA, VII, n. 25, p. 273). Nel 1275 fu tra i Provenzali incaricati di trattare la liberazione dei prigionieri di Asti (A. Tallone, *Tomaso I di Saluzzo...* cit., n. 35, p. 388-389).

48. G. Assandria (a cura di), *Il libro Verde della Chiesa d'Asti...* cit., II, n. 292, p. 163. Poiché il *de Tauro* appare già presente, come vicario di Cuneo nel 1263, nel personale politico angioino prima della conquista del Regno, è da escludere che Raymundus appartenga all'omonima famiglia napoletana, in seguito inserita nei circuiti funzionali angioini. Piuttosto si potrebbe pensare a un membro dei *de Tauro* di Tolosa o, con minor probabilità, dei *de Thury (de Turrio)*, famiglia imparentata con Pierre de Voisins, siniscalco di Provenza e di Piemonte nel 1263-1265 e poi proprio nel 1268 (cfr. in questo volume, il contributo di Thierry Pécout).

49. M. Hayez, s.v. *Cantelmo, Giacomo...* cit. ; S. Morelli, *Per conservare la pace. I giustizieri del Regno di Sicilia da Carlo I a Carlo II d'Angiò*, Napoli, 2013, p. 232-234. Per i mandati romani si veda M.T. Caciorgna, *L'influenza angioina in Italia: ufficiali nominati a Roma e nel Lazio*, in *MEFRM*, 107-1, 1995, p. 173-206.

50. C. Minieri Riccio, *Alcuni fatti riguardanti Carlo I di Angiò dal 6 di agosto 1252 al 30 di dicembre 1270, tratti dall'archivio Angioino di Napoli*, Napoli, 1874, p. 68 ; Id., *Cenni storici...* cit., p. 223-225. Si rimanda, in questo volume, al contributo di Thierry Pécout per le origini e la figura di Guillaume e a quello di Rosanna Lamboglia per la sua attività come ammiraglio e vicario generale in Sicilia.

51. S. Morelli, *I giustizieri nel regno di Napoli*, in *L'État Angevin. Pouvoir, culture et société entre XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècle*, Roma 1998, p. 491-517, qui a p. 509 ; Ead., *Per conservare la pace...* cit., p. 326. Gli Isnard di Aix, in particolare, forniscono due razionali di Provenza all'inizio del Trecento (N. Coulet, *Aix, capitale...* cit., p. 1194). Un parente di Raymond, Guillaume, fu sostituto del giudice d'appello della Magna Curia di Napoli (G. M. Monti, *Dal secolo sesto al decimoquinto. Nuovi studi storico-giuridici*, Bari, 1929, p. 133).

52. S. Pollastri, *La noblesse provençale dans le Royaume de Sicile (1265-1282)*, in *Annales du Midi*, 100, 1988, p. 405-434 (p. 432) ; G. Larghi, *Per l'identificazione del trovatore Bertran de Puget*, in *Cultura neolatina*, 67, 2007, p. 79-129, qui a p. 112.

53. L. Cadier, *Essai sur l'administration du Royaume de Sicile sous Charles I<sup>er</sup> et Charles II d'Anjou*, Paris, 1891, p. 273-274. Per il mandato di governo in Morea si veda il contributo di Isabelle Ortega, in questo volume.
54. Per un sintetico profilo biografico del d'Agoult si veda F. Sabatini, s.v. *d'Agoult, Amelio*, in *DBI*, I, Roma, 1960, p. 494-496. Cfr., anche C. Minieri Riccio, *Alcuni fatti...* cit., p. 25. Per il rettorato della Marca Anconitana: A. Theiner, *Codex diplomaticus dominii temporalis S. Sedis*, t. I, 756-1334, Rome, 1861, I, n. 303, p. 254, 8 dicembre 1281. Per gli incarichi toscani si rimanda al contributo di Gabriele Taddei, in questo volume. Sulle origini provenzali della famiglia e sul suo successivo radicamento abruzzese si vedano rispettivamente F. Mazel, *La noblesse et l'Église en Provence, fin X<sup>e</sup>-début XIV<sup>e</sup> siècle. L'exemple des familles d'Agoult-Simiane, de Baux et de Marseille*, Paris, 2002 e B. Pio, *Patrimoni feudali, carriere ecclesiastiche, signorie cittadine: l'ascesa degli Acquavivatra XIII e XV secolo*, in R. Ricci (a cura di), *Lo stato degli Acquaviva d'Aragona duchi di Atri*, Atti del Convegno (Atri, 18-19 giugno 2005), L'Aquila, 2012, p. 83-111 (a p. 91-92).
55. S. Pollastri, *La noblesse...* cit., p. 432. Figlio di Guillaume de Sabran, Gaucher de Forcalquier era signore de La Roque (Ceyreste) e di Ceyreste (devo l'informazione a Thierry Pécout, che ringrazio).
56. Sul Cardona si veda la voce di H. Enzensberger, s.v. *Cardona (Chardona)*, Raimondo, in *DBI*, XIX, Roma, 1976, p. 796-798.
57. G. M. Monti, *Dal secolo sesto...* cit., p. 156.
58. Al riguardo si veda J. Göbbels, s.v. *Del Balzo, Bertrando*, in *DBI*, 36, Roma, 1988, p. 304-308. Per l'incarico di Maestro Giustiziere: G. M. Monti, *Dal secolo sesto...* cit., p. 139-140.
59. G. M. Monti, *Dal secolo sesto...* cit., p. 163; Th. Pécout, *Les maîtres rationaux...* cit.
60. Bertrand de Marseille compie senz'altro la carriera più interessante. Bertrand fu vicario di Marsiglia nel 1301 e nel 1303 (*Marseille et ses rois de Naples: la diagonale angevine 1265-1385*, Aix-en-Provence, 1988, p. 167). Bertrand nel 1306 ricevette in feudo i diritti della corona a Aups, Fabrègues, Moissac, Espinouse: Th. Pécout, *Les mutations du pouvoir seigneurial en haute Provence sous les premiers comtes angevins, vers 1260-début du XIV<sup>e</sup> siècle*, in N. Coulet, J.-M. Matz (a cura di), *La noblesse dans les territoires angevins à la fin du Moyen Âge*, Actes du colloque international organisé par l'Université d'Angers-Saumur, 2-6 juin 1998, Rome, 2000, p. 71-87 (p. 78). Dopo il mandato piemontese fu vicesiniscalco di Provenza nel 1314: R. Caggese, *Roberto d'Angiò e i suoi tempi*, Firenze 1922-1930, p. 206. Al riguardo si veda il contributo di Thierry Pécout, in questo volume.
61. Sull'incarico d'emergenza affidato al marsigliese Guillaume Rulla, conestabile in servizio in Piemonte, cfr. G. M. Monti, *La dominazione angioina in Piemonte...* cit., p. 187. Guglielmo di Cassano era forse parente dell'Ugo di Cassano miles presente a Mondovì nel 1308, nel seguito del siniscalco Raymond de Baux (*Liber instrumentorum...* cit., n. 101, p. 254).
62. P. Camilla, *Cuneo 1198-1382. Documenti*, Cuneo, 1970, p. 225, n. 116 in data maggio 1. Si tratta di un personaggio capace di conquistarsi la fiducia dell'amministrazione angioina, essendo attivo come procuratore regio nel 1320 (Archivio di Stato di Torino, Paesi, Fossano, mazzo 4, in data 1320 luglio 31), che rogò atti anche nel 1330 per un altro siniscalco, Pierre de Cadenet (B. Caranti, *La certosa di Pesio. Storia illustrata e documentata*, Torino, 1900, II, p. 36).
63. C. Turlletti, *Storia di Savigliano corredata di documenti*, Savigliano, 1879, IV, n. 191, p. 291.

64. *Liber instrumentorum...* cit., n. 90, p. 213, G. B. Moriondo, *Monumenta Aquensia*, Bologna, 1967, II, n. 168, col. 688.
65. Biblioteca civica di Cherasco, fondo Adriani, n. 565, in data 19 gennaio 1334.
66. *Liber instrumentorum...* cit., n. 90, p. 213.
67. Archivio Storico della diocesi di Tortona, Cartulario degli Opizzoni, I, f. 346.
68. RCA, IV, n. 1205, p. 202 ; RCA, VII, n. 246, p. 254.
69. R. Audenino, R. Comba (a cura di) *Le pergamene dei monasteri albesi...* cit., n. 4-5, p. 155-156 ; Archivio Storico della Diocesi di Tortona, Cartulario degli Opizzoni, I, f. 346.
70. G. M. Monti, *La dominazione...* cit., n. 22, p. 372 ; Archivio di Stato di Vercelli, Archivio dell'Ospedale di Sant'Andrea, Pergamene, mazzo 1832, in data 1322, agosto 9. Per i mandati di Bertramino (definito *civis Albensis* in AD 13, B 1518, f. 196r), Accorsino e Bernabò si rimanda a R. Rao, *La circolazione degli ufficiali...* cit.
71. G. B. Moriondo, *Monumenta Aquensia...* cit., II, n. 151, col. 670 ; P. Camilla, *Cuneo 1198-1382. Documenti...* cit., n. 50, p. 84 : *dominus Iacobus Gantelmus et dominus Petrus eius frater Provinciales*.
72. P. Camilla, *Cuneo 1198-1382. Documenti...* cit., n. 56, p. 89.
73. P. Motta (a cura di), *Codex Demontis...* cit., p. 9.
74. G. Manuel di San Giovanni, *Memorie storiche di Dronero e della Valle di Maira*, Torino, 1868, III, p. 76 ; Archivio di Stato di Torino, Marchesato di Saluzzo, categoria IV, *Investiture, omaggi, giuramenti* m. 2, in data 17 marzo 1342.
75. F. Gabotto (a cura di), *Appendice documentaria al Rigestum comunis Albe...* cit., n. 136, p. 190 e n. 138, p. 192-193.
76. *Gauterius de Rocha Provincialis* è ricordato come podestà di Cremona da O. Holber-Egger (a cura di), *Annales Cremonenses*, in *Annales et chronica Italica aevi Suevici*, Hannover 1903 ( *MGH Scriptorum*, 31), p. 20. C. Minieri Riccio, *Alcuni fatti...* cit., p. 110-111. Ferry ancora tra gennaio e marzo del 1277 risultava incarcerato ad Asti, forse in seguito alla sconfitta di Roccavione : RCA, XI, n. 439, p. 373. Sul de Saint-Amand, che conseguì diversi incarichi nel Regno, cfr. S. Morelli, *Per conservare la pace...* cit., *ad indicem*.

AUTORE

**RICCARDO RAO**

Università degli Studi di Bergamo - [riccardo.rao@unibg.it](mailto:riccardo.rao@unibg.it)